

# Trasformazione in corso nel volontariato: ora è meno organizzato e più occasionale

FRANCESCO DAL MAS

Verona

I volontari organizzati sono davvero in crisi? E dopo circa due anni dall'operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, qual è il livello di stabilità delle realtà del Non Profit, dalle Aps, associazioni di promozione sociale, alle Odv, organizzazioni di volontariato? La risposta arriverà dal Festival della Dottrina Sociale che si svolge da oggi a domenica, a Verona, e di questo tema tratterà il workshop organizzato dalla Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore di Cattolica, Divisione di Generali Italia. L'Istat ha reso noti i risultati di una nuova rilevazione sulle istituzioni Non Profit che fotografa un calo del numero dei volontari organizzati dal 2015 al 2021, passati da 5,5 a 4,7 milioni. Un milione di volontari in meno sono davvero tanti.

«Constato anch'io una riduzione del volontariato strutturalmente agganciato alle organizzazioni, però vedo al tempo stesso - ammette l'avvocato Felice Scalvini del Comitato Scientifico Terzo Settore di Cattolica - una grande capacità di mobilitazione delle organizzazioni che chiedono non un apporto stabile e definitivo alla propria organizzazione, ma forme di volontariato più occasionale, ma non per questo meno interessante e frutto di minori motivazioni». Quindi la preoccupazione è da contenere? «Ci sono dinamiche in

atto che credo non siano del tutto scoraggianti. Evidentemente il volontariato si sta trasformando». È vero, le sorgenti tradizionali sono da qualche tempo più aride. Erano i pozzi dove andavano ad attingere

le organizzazioni che poi ingaggiavano i volontari per sviluppare la loro attività. Tra questi la cooperazione sociale. «Era un volontariato che maturava negli ambienti educativi delle parrocchie, degli oratori, delle organizzazioni giovanili dei partiti, nei collettivi studenteschi. Tutti contesti pedagogicamente attrezzati». Purtroppo, secondo Scalvini, non si è sviluppato un in-

vestimento di tipo pedagogico per stimolare nuove propensioni di sviluppo. Nella cooperazione sociale, ad esempio, si è preferito inseguire crescite dimensionali, si è abbandonato sostanzialmente il legame comunitario, si è immaginato di diventare solo grandi imprese della esternalizzazione dei servizi pubblici. Ma le cooperative rimaste legate alla comunità locale hanno

mantenuto la capacità di attrarre volontari.

Lo scorso anno, Cattolica ha realizzato un primo Rapporto su fabbisogni assicurativi, scelte ed esigenze degli enti. Oggi l'impegno è realizzare una versione aggiornata: un secondo Rapporto che, nelle sue prime evidenze, si concentra sulla stabilità di questo mondo.

«Conoscere, interpretare e

soddisfare le esigenze di protezione degli Enti Non Profit e del Terzo Settore è l'impegno di Cattolica, divisione di Generali Italia, che attraverso la Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore si conferma essere attenta alle esigenze di un mondo in forte evoluzione. I primi risultati dell'indagine sulla Stabilità degli Enti Non Profit - intervieni Samuele Marconcini, Chief Cattolica

Business Unit Officer (Generali Italia) - dimostrano che è arrivato il momento di compiere scelte strategiche sulla governance degli enti e sulla necessità di trovare una rinnovata modalità di partecipazione dei giovani al mondo del volontariato. Affiancare e tutelare gli enti in queste sfide è il nostro modo di essere partner di vita di tutte le organizzazioni e le persone che operano per il bene degli altri».

Nel Registro Unico Nazionale sono entrate il 37% circa delle realtà del Non Profit per un totale, di 116.356. Il totale degli enti iscritti conta il 42% di Aps, il 31% di Odv, il 22% di imprese sociali, il 5% di

“altri enti”. Considerando le “nuove iscrizioni” si evidenzia una netta predilezione per la forma “Aps” che, con circa 10.000 iscrizioni rappresenta il 56% dei nuovi iscritti. Le Odv,



con poco meno di 3.000 neoiscritti, si assestano sul 17%. Il Codice del Terzo Settore, secondo Scalvini, ha sostanzialmente stretto qualche bullone e ne ha allentato qualche altro. «L'Aps è diventata la struttura giuridica scelta per non dover assumere vincoli troppo rigorosi, né sul fronte del volontariato, né su quello delle attività economiche cioè dell'impresa sociale». In sostanza l'Aps sembra privilegiata perché giuridicamente si presenta oggi come la soluzione giuridica meno impegnativa, più elastica, che - sempre secondo Scalvini - permette ad un tempo di svolgere attività commerciali seppur entro una certa misura, mantenendo però un profilo abbastanza vicino alle organizzazioni di volontariato, senza avere i vincoli di queste organizzazioni. «Bisognerebbe invece comprendere - ad avviso di Scalvini - che la rigidità di alcune forme giuridiche, i maggiori vincoli non sono limitazione alle prospettive operative ma la garanzia di poter fare bene anche in futuro». E quindi? «Usare l'Aps come rifugium peccatorum per qualsiasi tipo di attività non è sempre una politica lungimirante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOCIALE**

A Verona al via oggi il Festival della Dottrina Sociale. Al centro dell'evento in particolare due fronti: il livello di stabilità delle realtà del Non profit e un bilancio dei due

anni di operatività del Registro Unico del Terzo Settore

**da sapere**

**Il Festival** Giunto alla tredicesima edizione, il Festival della Dottrina Sociale è un luogo di confronto tra cattolici impegnati nel lavoro, nel sociale e in responsabilità pubbliche. Tre giorni con panel dedicati a vari temi che negli anni ha visto la partecipazione di numerose personalità e testimonianze accomunate dalla volontà di partecipare alla costruzione del bene comune.



Oggi il workshop organizzato dalla Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore di Cattolica, divisione di Generali Italia sui risultati dell'ultima rilevazione dell'Istat sul Non Profit

